

## **I vincoli dello Stato nell'adozione delle politiche di riduzione delle emissioni inquinanti nella prospettiva della violazione dei diritti umani: brevi considerazioni sulla sentenza di appello del caso "Urgenda".**

**Giacomo Vivoli**

*(Docente incaricato in Diritto dell'ambiente, Università degli Studi di Firenze)*

Nel 2015 ha suscitato molto clamore<sup>1</sup> la sentenza della *District Court* dell'Aia<sup>2</sup> che, per la prima volta, ha obbligato uno Stato a modificare i propri obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra. In particolare nella decisione i giudici, non ritenendo sufficiente

---

<sup>1</sup> K.J.De Graaf, J.H. Jans, *The Urgenda Decision: Netherlands Liable for Role in Causing Dangerous Global Climate Change*, *Journal of Environmental Law*, 2015, Vol. 27(3), pp.517-527; Jolene Lin, *The First Successful Climate Negligence Case: a comment on Urgenda Foundation v. the State of the Netherland*, *Climate Law*, Wntr, 2015, Vol.5(1), p.65-81; Patrizia Galvão Ferreira, *Common but differentiates responsibilities in the national courts: lessons from Urgenda v. Netherlands*, *Transnational Environmental Law*, 5:2 (2016), pp. 329-351; M.A. Loth, *Too big to trial? Lessons from the Urgenda case*, *Uniform Law Review*, 2018, 23 (2), pp. 336-353.

Sulla opportunità di rinvio pregiudiziale ex art 267 TFUE in relazione all'art. 193 cfr. M.Peeters, *Urgenda Foundation and 886 individuals v. The State of the Netherland: the dilemma of more ambitious green house gas reduction action by member states*, *Review of European Community & International Environmental Law*, 2016, Vol 25 (1), pp. 123-129.

<sup>2</sup> *Urgenda Foundation v. the State of Netherlands*, Case n. C/09/456689 / HA ZA 13-1396 del 24.06.2015. Versione in inglese <https://uitspraken.rechtspraak.nl/inziendocument?id=ECLI:NL:RBDHA:2015:7196>

l'impegno fissato tra il 14% e il 17%, imposero<sup>3</sup> di diminuire le emissioni di gas serra di almeno il 25% alla fine del 2020 rispetto ai dati del 1990<sup>4</sup>.

Com'era facile immaginarsi lo Stato olandese ha ricorso in corte d'appello che, con la recente sentenza del 9 ottobre 2018<sup>5</sup>, ha confermato integralmente la decisione di primo grado.

Prima di evidenziare il salto qualitativo compiuto dai giudici d'appello, è opportuno focalizzare alcuni degli elementi essenziali della vicenda originaria in cui entrano in gioco lo sviluppo sostenibile, la responsabilità e l'equità intergenerazionale nella prospettiva degli scenari futuri collegabili ai cambiamenti climatici.

*In primis* la natura del *plaintiff*; il ricorrente è la fondazione "Urgenda"<sup>6</sup>, organizzazione nata da uno spinoff del Dutch Research Institute for Transitions (Drift) presso l'Università Erasmus di Rotterdam, che vede tra i propri scopi sociali quello di adottare piani e misure per affrontare i cambiamenti climatici e che agiva in giudizio, oltre che in nome proprio e per conto di 886 persone, anche in nome delle generazioni future.

Tra i tanti scogli da superare per le controversie fondate sui rischi derivanti dai cambiamenti climatici c'è anche quello, preliminare, della legittimazione ad agire specie se la causa è anche in nome delle generazioni future. La questione è tutt'altro che banale e scontata in quanto, nell'agire anche in nome delle generazioni future, si tratta di dar voce a chi, per definizione, ancora non c'è. In argomento, seguendo una prospettiva storica, non si può non ricordare la sentenza *Minors Oposa v. Factoran* del 1993<sup>7</sup> in cui la Corte suprema delle Filippine, ammettendo un ricorso da parte di alcuni minorenni «a nome proprio, a nome della generazione presente e delle generazioni future», annullò le licenze di taglio della foresta pluviale concesse dal Ministero dell'Agricoltura<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda lo specifico caso olandese la legittimazione ad Urgenda viene concessa in base all'art. 3:305a del Dutch Civil Code che riconosce tale possibilità a fondazioni o associazioni con fini statutarie che abbiano l'obiettivo di "*protect specific interests*" e che intendano proteggere "*similar interests of other persons*".

La presenza nell'ordinamento civile olandese della *class action* agevola pertanto il riconoscimento dello *standing*; è evidente invece che negli ordinamenti, come il nostro, in cui mancano disposizioni simili, la valutazione dell'interesse diretto e concreto nella

---

<sup>3</sup> Par 5.1 del ruling la Corte "orders the State to limit the joint volume of Dutch annual greenhouse gas emissions, or have them limited, so that this volume will have reduced by at least 25% at the end of 2020 compared to the level of the year 1990, as claimed by Urgenda, in so far as acting on its own behalf".

<sup>4</sup> Si ricorda che il 1990 è il riferimento preso a comparazione dal Protocollo di Kyoto in attuazione della Convenzione sui cambiamenti climatici firmata a Rio de Janeiro nel 1992.

<sup>5</sup> The State of Netherlands v. Urgenda Foundation. Case n. 200.178.245/01 del 09.10.2018; Versione in inglese <https://uitspraken.rechtspraak.nl/inziendocument?id=ECLI:NL:GHDHA:2018:2610>

<sup>6</sup> Fusione dei termini "urgent" e "agenda".

<sup>7</sup> Republic of the Philippines Supreme Court Manila G.R. No. 101083 July 30, 1993.

<sup>8</sup> Per un commento alla sentenza cfr. T.Scovazzi, *Le azioni delle generazioni future*, Riv. Giur. Ambiente, 2015, pp. 153 e ss.

proposizione della domanda trova difficoltà maggiori in quanto l'assenza di una base normativa rimette la questione alla sola elaborazione giurisprudenziale<sup>9</sup>.

Da tener presente che carenza di legittimazione ad agire in nome delle generazioni future e principio di separazione dei poteri sono tra le argomentazioni che prevedibilmente ogni Stato solleverà nel vedersi contestate le proprie decisioni di politica ambientale<sup>10</sup>. L'oggetto principale del ricorso era poi, in concreto, la fissazione degli obiettivi di riduzione dell'emissioni climalteranti.

Ammettere che la giurisprudenza possa assumere una decisione su tali argomenti richiede di affrontare due aspetti delicati e strettamente interconnessi: quali siano i parametri da utilizzare per valutare l'inadeguatezza di un obiettivo fissato dello Stato e come si possa accertare, giudizialmente, la bontà o meno di una politica ambientale decisa dagli organi rappresentativi democraticamente eletti senza che in ciò si possa ravvisare una violazione del principio di separazione dei poteri.

Sul primo aspetto, il criterio utilizzato dai giudici per valutare gli impegni di riduzione delle emissioni trova fondamento nei dati forniti dalla scienza, negli impegni giuridicamente vincolanti assunti dallo stato sul piano internazionale e, *last but not least*, in una controtendenza tra dati scientifici e inversione degli impegni presi dallo Stato (che vengono ridotti rispetto a quelli del passato<sup>11</sup> “*without any scientific substantation*”).

In particolare, in funzione dei rapporti AR4 e AR5 elaborati dall'IPCC<sup>12</sup>, la Corte ritiene che l'obiettivo da perseguire per l'adozione delle politiche climatiche<sup>13</sup> deve portare ad una riduzione della temperatura di 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali e che sia “*strong preference*” lo scenario che prevede una concentrazione massima in atmosfera dei gas serra pari a 450 ppm<sup>14</sup>.

Fatte queste premesse, una riduzione di solo il 17%<sup>15</sup> delle emissioni inquinanti non permetterebbe il realizzarsi di tale scenario<sup>16</sup>; gli impegni dello Stato devono quindi essere incrementati e portati ad almeno il 25% rispetto ai dati del 1990.

---

<sup>9</sup> Per quanto riguarda il ns ordinamento la legittimazione ad agire *ex lege* ad intervenire nei giudizi per danno ambientale e ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi è prevista solo per le associazioni ambientaliste riconosciute ex art. 13 L. 349/86; per quelle non riconosciute il riconoscimento avviene invece solo su base giurisprudenziale in funzione di alcuni criteri di valutazione quali perseguire in modo non occasionale obiettivi di tutela ambientale, un adeguato grado di stabilità, un sufficiente livello di rappresentatività e un'area di afferenza ricollegabile alla zona in cui è situato il bene a fruizione collettiva che si assume leso (cd *vicinitas*).

<sup>10</sup> Si precisa che il contributo non prende in considerazione le climate change litigation che vedono come soggetto convenuto un ente privato (società, corporation, multinazionale).

<sup>11</sup> Nelle parole della Corte, par. 4.31: “Up to about 2010, the Netherlands assumed a reduction target of 30% for 2020 compared to 1990, and after 2010 took on a reduction target that is derived from the EU reduction target of 20% and which is expected to result in a total reduction of 14-17% in 2020”.

<sup>12</sup> Il Fourth Assessment Report (AR4) è stato elaborato dall'IPCC nel 2007 mentre il Fifth Assessment Report (AR5) nel 2013. Il sesto rapporto è previsto per il 2022. Si tenga inoltre presente che la sentenza di primo grado è precedente all'Accordo di Parigi che viene firmato nel dicembre del 2015.

<sup>13</sup> Par 4.14.

<sup>14</sup> E' l'unità di misura della concentrazione di gas ad effetto serra in atmosfera.

<sup>15</sup> Par. 4.84 “[i]t is an established fact that with the current emission reduction policy of 20% at most in an EU context (about 17% in the Netherlands) for the year 2020, the State does not meet the standard which

Sul tema invece della responsabilità dello Stato nell'adozione di insufficienti politiche di riduzione di gas serra sono emblematiche le parole dei giudici quando affermano: "The question whether the State is in breach of its duty of care for taking insufficient measures to prevent dangerous climate change, is a legal issue which has never before been answered in Dutch proceedings and for which jurisprudence does not provide a ready-made framework"<sup>17</sup>.

Nell'affrontare la delicata questione la Corte cerca un equilibrio nel distinguere tra rideterminazione dell'obiettivo generale di riduzione (dal 17% ad almeno il 25%) e libertà delle soluzioni che possono essere adottate per il suo raggiungimento.

Quindi il principio di separazione dei poteri sarebbe rispettato in quanto il sindacato dei giudici enterebbe "solo" nel *quantum* dell'obiettivo stabilito e troverebbe la sua giustificazione sulla verificabile incoerenza (e una verificata controtendenza) tra impegni presi e dati scientifici disponibili. Nelle parole della Corte, par. 4.101: "[i]n this, it is relevant to note that the claim discussed here is not intended to order or prohibit the State from taking certain legislative measures or adopting a certain policy. If the claim is allowed, the State will retain full freedom, which is pre-eminently vested in it, to determine how to comply with the order concerned". Ricostruita la controversia in alcuni dei suoi elementi essenziali come affrontati in primo grado, si tratta adesso di individuare il salto qualitativo della sentenza di appello che non risiede tanto nelle conclusioni della decisione in sé (in quanto conferma il giudizio di primo grado), bensì nelle diverse basi giuridiche di cui si fonda. Difatti, mentre la sentenza di primo grado riconosce la violazione del *duty of care* dello stato olandese avvalendosi di strumenti argomentativi di natura privatistica, quella di appello – accogliendo ricorso incidentale di Urgenda – considera invece l'inadeguatezza dell'obiettivo statale di riduzione dei gas serra come una violazione degli artt. 2 e 8 della CEDU<sup>18</sup>. E' notevole pertanto il salto qualitativo del giudizio d'appello che opera sul piano della diversa natura dei valori in gioco: la decisione affonda le proprie

---

*according to the latest scientific knowledge and in the international climate policy is required for Annex I countries to meet the 2°C target*".

<sup>16</sup> Par 4.83: "[d]ue to the severity of the consequences of climate change and the great risk of hazardous climate change occurring – without mitigating measures – the court concludes that the State has a duty of care to take mitigation measures. The circumstance that the Dutch contribution to the present global greenhouse gas emissions is currently small does not affect this. Now that at least the 450 scenario is required to prevent hazardous climate change, the Netherlands must take reduction measures in support of this scenario"

<sup>17</sup> Par. 4.53.

<sup>18</sup> La violazione degli artt. 2 e 8 della CEDU era stato argomento già inserito nella proposizione del ricorso principale ma i giudici l'avevano respinta non riconoscendogli lo status di "potential victim" ai sensi dell'art. 34 della Convenzione; cfr. par. 4.45 "[i]n assessing the question whether or not the State with its current climate policy is breaching one of Urgenda's personal rights, the court considers that Urgenda itself cannot be designated as a direct or indirect victim, within the meaning of Article 34 ECHR, of a violation of Articles 2 and 8 ECHR. After all, unlike with a natural person, a legal person's physical integrity cannot be violated nor can a legal person's privacy be interfered with (cf. ECtHR 12 May 2015, *Identoba et al./Georgia*, no. 73235/12). Even if Urgenda's objectives, formulated in its by-laws, are explained in such a way as to also include the protection of national and international society from a violation of Article 2 and 8 ECHR, this does not give Urgenda the status of a potential victim within the sense of Article 34 ECHR (cf. ECtHR 29 September 2009, *Van Melle et al./Netherlands*, no. 19221/08). Therefore, Urgenda itself cannot directly rely on Articles 2 and 8 ECHR".

radici non più sugli strumenti privatistici (interpretati comunque anche in primo grado in funzione della CEDU e dell'interpretazione che ne dà la Corte<sup>19</sup>) bensì nel terreno, più ampio e fertile, dei diritti umani. La sentenza di appello conclude che lo Stato “*is acting unlawfully (because in contravention of the duty of care under Articles 2 and 8 ECHR) by failing to pursue a more ambitious reduction as of end-2020, and that the State should reduce emissions by at least 25% by end-2020*”<sup>20</sup>. Non è nello scopo di queste brevi note analizzare il filo argomentativo che porta alla connessione<sup>21</sup> tra insufficienza dell'azione statale e violazione degli artt. 2 e 8 della CEDU<sup>22</sup> né approfondirne le sue criticità<sup>23</sup>, ma piuttosto riflettere sul significato che tale decisione potrebbe avere nel futuro.

L'aspetto innovativo che sembra suscitare più interesse è proprio la considerazione dell'inazione (o la non sufficiente azione) statale come violazione dei diritti umani che fa assumere alla decisione della corte d'appello una maggior vocazione sovranazionale e si inserisce all'interno di un contesto internazionale che vede sia crescere le controversie sui cambiamenti climatici con intensità e diffusione geografica tale<sup>24</sup> da non far apparire più la sentenza *Minors Oposa v. Factoran* del 1993 come un caso isolato, sia interrogarsi, con più consapevolezza, sulla relazione tra ambiente e diritti umani.

---

<sup>19</sup> Par 4.46: “[h]owever, both articles and their interpretation given by the ECtHR, particularly with respect to environmental right issues, can serve as a source of interpretation when detailing and implementing open private-law standards in the manner described above, such as the unwritten standard of care of Book 6, Section 162 of the Dutch Civil Code”.

<sup>20</sup> Par. 76 sent appello.

<sup>21</sup> In particolare par. 34-43 sent. appello.

<sup>22</sup> L'art. 2 della CEDU è dedicato al “diritto alla vita” mentre l'art. 8 al “diritto al rispetto della vita privata e familiare”; è noto che il testo della CEDU non contiene alcun riferimento esplicito alla tutela dell'ambiente; tuttavia, la mancanza di riferimenti appositamente dedicati, non ha impedito alla Corte, a partire dagli anni '80, a riconoscere un diritto all'ambiente salubre; tra i casi che interessano l'Italia si ricorda quello Guerra e altri c. Italia (n. 14967/1989) promossa da un gruppo di cittadine del comune di Manfredonia.

<sup>23</sup> Si accenna soltanto che il riconoscimento operato sul piano dei diritti umani, apprezzabile sul piano degli sviluppi del dibattito ambientale, sembra risentire sul piano interpretativo di alcune forzature. Difatti mentre il giudice di primo grado ha riconosciuto la legittimazione ad agire ad Urgenda in funzione del diritto olandese, la corte di appello lo ha operato sulla base degli artt. 2 e 9 della CEDU quando però lo Corte di Strasburgo ha assunto, almeno per il momento, una posizione di sostanziale chiusura nei confronti delle class action.

Abbastanza chiaramente nella *Ilhan v. Turkey*, sentenza del 27 giugno 2000, par. 52-53 “[t]he system of individual petition provided under Article 34 (former Article 25) of the Convention excludes applications by way of *actio popularis*. Complaints must therefore be brought by or on behalf of persons who claim to be victims of a violation of one or more of the provisions of the Convention. Such persons must be able to show that they were “directly affected” by the measure complained of”.

Inoltre, nonostante nel tempo, dopo una prima posizione abbastanza rigida, la Corte di Strasburgo abbia assunto una posizione sempre più di apertura nei confronti della tutela dell'ambiente, non si è ancora mai espressa sui cambiamenti climatici.

Esprime perplessità sul ragionamento della Corte Olandese Leijten, Ingrid: *The Dutch Climate Case Judgment: Human Rights Potential and Constitutional Unease*, *VerfBlog*, 2018/10/19, <https://verfassungsblog.de/the>.

<sup>24</sup> In base al rapporto “The status of climate change litigation. A global review” realizzato dall'UNEP – l'agenzia delle Nazioni Unite per l'ambiente – e dal Sabin Centre for Climate Change Law della Columbia University di New York, alla data di marzo 2017, erano quasi 900 le cause in corso in tutto il mondo riconducibili ai cambiamenti climatici di cui ben 654 negli Stati Uniti; pp. 10-13.

Su questo secondo aspetto è da evidenziare anche il recente parere consultivo<sup>25</sup> espresso dalla Inter-American Court of Human Rights dove, per rispondere ad una specifico interrogativo proposto dalla Colombia, ritiene di dover affrontare preliminarmente<sup>26</sup> le due questioni sull'interrelazione tra diritti umani e ambiente<sup>27</sup> e sui diritti umani colpiti dal degrado ambientale, incluso il diritto ad un ambiente sano<sup>28</sup>. Dopo aver effettuato una vasta ricognizione di giurisprudenza<sup>29</sup> e di documenti di organizzazioni internazionali che hanno affrontato l'argomento riconoscendo una connessione tra cambiamenti climatici e diritti umani<sup>30</sup>, la Corte giunge ad affermare che il diritto all'ambiente salubre è un diritto fondamentale, che anche le alterazioni connesse al cambiamento climatico possano influenzare negativamente il godimento di tale diritto e che è compito di ogni Stato assicurarsi che le proprie azioni e quelle poste in essere nel proprio territorio non ne determinino una lesione.

Tornando al caso olandese, se già la sentenza di primo grado aveva stimolato la discussione in dottrina e trovato un suo riconoscimento anche in una importante causa federale in corso negli Stati Uniti<sup>31</sup>, quella di appello dovrebbe incoraggiare ulteriormente il dibattito internazionale sulle molte sfaccettature ancora da chiarire e risolvere nelle controversie legate ai cambiamenti climatici e, in particolare, sul nesso tra questi e la violazione dei diritti umani la cui influenza e solidità dovrà essere verificata anche nella futura giurisprudenza<sup>32</sup>.

---

<sup>25</sup> Il parere è del 7 febbraio 2018 ed è consultabile in [https://elaw.org/IACHR\\_CO2317](https://elaw.org/IACHR_CO2317)

<sup>26</sup> E la Corte precisa anche che "Esta Opinión constituye una de las primeras oportunidades de este Tribunal para referirse, de manera extendida, sobre las obligaciones estatales que surgen de la necesidad de protección del medio ambiente bajo la Convención Americana". Cfr par. 46.

<sup>27</sup> "La interrelación entre los derechos humanos y el medio ambiente"; cfr. par. 47-55.

<sup>28</sup> "Derechos humanos afectados por la degradación del medio ambiente, incluyendo el derecho a un medio ambiente sano"; cfr par. 55-70.

<sup>29</sup> Nel parere viene citata la giurisprudenza della CEDU riferibile agli art. 2 e 8 (cfr note 67-69 del parere) nonché un caso e una comunicazione della Commissione africana sui diritti dell'uomo e dei popoli (cfr nota 70 del parere).

<sup>30</sup> In particolare vengono citate le posizioni della Commissione interamericana dei diritti umani, l'Organizzazione degli stati americani, "[l]a Comisión Interamericana ha resaltado que varios derechos de rango fundamental requieren, como una precondition necesaria para su ejercicio, una calidad medioambiental mínima, y se ven afectados en forma profunda por la degradación de los recursos naturales. En el mismo sentido, la Asamblea General de la OEA ha reconocido la estrecha relación entre la protección al medio ambiente y los derechos humanos . . . y destacado que *el cambio climático produce efectos adversos en el disfrute de los derechos humanos*." par. 49 (ns il corsivo).

<sup>31</sup> Difatti, nel proporre un rifiuto ad una motion di dimiss avanzata dal governo federale il giudice Coffin nel suo "Findings e Recommendation" cita anche la sentenza Urgenda Infatti viene così riportato "[a]ssuming plaintiffs are correct that the United States is responsible for about 25% of the global CO2 emissions, the court cannot say, without the record being developed, that it is speculation to posit that a court order to undertake regulation of greenhouse gas emissions to protect the public health will not effectively redress the alleged resulting harm. The impact is an issue for the experts to present to the court after the case moves beyond the pleading stage. And although this court has no authority outside of its jurisdiction, it is worth noting that a Dutch court, on June 24, 2015, did order a reduction of greenhouse gas emissions nationwide by at least 25% by 2020.....The effect may or may not be scientifically indiscernible, but that is an issue better resolved at summary judgment or trial rather than on a motion to dismiss".

<sup>32</sup> Olanda compresa in quanto il Governo ha dichiarato che presenterà ricorso alla Suprem Court of Netherland; peraltro vale la pena ricordare come peculiarità dell'ordinamento olandese che è privo di una Corte Costituzionale; per approfondimenti cfr. G.Martinico, *Studio sulle forme alternative di Judicial Review: il caso dei Paesi Bassi e della Svizzera*, Federalismi.it, n. 12/2017.

Più in generale le *climate change litigation* richiamano l'attenzione sul fatto che il diritto non possa più limitarsi a disciplinare l'attuale convivenza umana sul pianeta quando gli scenari futuri descritti dalla scienza profilano rischi di sopravvivenza (o almeno di radicali e diverse condizioni di esistenza<sup>33</sup>) imponendo quindi l'urgenza e l'imprescindibilità di far confluire nella dimensione giuridica la presa in considerazione della dimensione intertemporale degli effetti.

E' evidente che i problemi di oggi "pesano" di più (e hanno meno difficoltà ad essere ricompresi nell'agenda politica) mentre quelli di domani si tende a sottovalutarli (o non considerarli). Questo lo facciamo anche tutti noi nella nostra vita quotidiana. Tuttavia, a differenza di altri problemi legati al futuro e all'equità intergenerazionale (quali quelli legati ad esempio alla sostenibilità del debito pubblico e della gestione previdenziale), in cui soluzioni alternative si possono anche trovare "a pianeta esistente" (seppur quasi sempre a discapito di "chi arriva dopo"), non abbiamo a disposizione invece un pianeta B.

Per di più la scienza getta una luce sempre più preoccupante sulla traiettoria di crescita della temperatura e sulla irreversibilità degli effetti che ciò potrà determinare in quanto i rapporti successivi descrivono una realtà del domani un po' peggiore di quella ipotizzata in precedenza. Difatti recentissimi ed autorevoli contributi scientifici pubblicati subito dopo la sentenza di appello Urgenda - a livello mondiale lo "Special Report on Global Warming of 1,5° C (SR15)" elaborato dall'IPCC e pubblicato il 9 novembre 2018, nonché, in ambito USA, il secondo volume del Fourth National Climate Assessment (NCA4) pubblicato il 23 novembre 2018 - rafforzano l'esigenza di adottare, in tempi rapidi, importanti azioni di riduzione di emissioni dei gas serra se si vuole evitare effetti negativi e permanenti sul nostro pianeta.

Adesso come non mai sembra doversi far riferimento alla metafora elaborata da Kenneth Boulding<sup>34</sup> quando già nel 1966 marcò l'esigenza di passare da una "economia da *cowboy*" (o da *Far west*), in cui l'ambiente è fonte inesauribile di risorse e deposito illimitato di rifiuti, ad un "economia da navicella spaziale", in cui l'ambiente chiuso richiede necessariamente un utilizzo attento di tutte le risorse anche per il futuro.

La sfida da affrontare per la protezione dell'ambiente, di cui i cambiamenti climatici rappresentano forse il caso più evidente e attuale di responsabilità intergenerazionale, è quella di individuare meccanismi di decisione, regole o strutture istituzionali appositamente dedicate<sup>35</sup> allo scopo di provare ad uscire dal persistente paradosso per cui, nello stesso momento storico, da un lato il futuro sarebbe già oggi (così sembra gridare la scienza) e dall'altro il futuro sembra invece non arrivare mai, vittima sacrificale delle esigenze di breve periodo che ci condannano a vivere perennemente "prigionieri del presente"<sup>36</sup>.

---

<sup>33</sup> Basti pensare al fenomeno delle cd "migrazioni climatiche" cioè a quelli spostamenti di massa dovuti alle mutate condizioni di vivibilità di alcune zone della terra.

<sup>34</sup> K.Boulding, *The economics of the coming spaceship Earth*, 1966.

<sup>35</sup> Per la proposta di istituire una Corte Internazionale per l'ambiente v. A.Postiglione, *Giustizia e ambiente globale*, 2001, p. 27 e ss.

<sup>36</sup> L'espressione è di W.D.Nordhaus, *The climate casino: risk, uncertainty and economics for a warming world*, 2013, p. 318 che nel 2018 ha ricevuto il premio nobel per l'economia assieme a P.M.Romer proprio per i loro studi sui rapporti tra macroeconomia, tecnologia e cambiamenti climatici.

Il caso Urgenda offre un piccolo segnale in tal senso ma lo scenario politico internazionale sembra ancora non adeguatamente recettivo davanti ai rischi prospettati anche dai nuovi rapporti scientifici viste le conclusioni, abbastanza timide, della recente conferenza delle parti (COP 24) di Katowice<sup>37</sup>. Il futuro per adesso sembra sempre un po' troppo lontano e ci vorrà quindi ancora del tempo prima di poter definire con più concretezza politiche, responsabilità e nuovi diritti.

Clima permettendo.

**PUBBLICATO SU AMBIENTEDIRITTO.IT - 31 DICEMBRE 2018 – ANNO XVIII**

*AmbienteDiritto.it - Rivista Giuridica Telematica - Electronic Law Review - Via Filangeri, 19 - 98078 Tortorici ME - Tel +39 0941 421391 - Fax digitale +39 1782724258 Mob. +39 3383702058 - info@ambientediritto.it - Testata registrata presso il Tribunale di Patti Reg. n. 197 del 19/07/2006 - ISSN 1974-9562*

Rivista Giuridica Telematica  
**AmbienteDiritto.it**  
Anno XVIII

Focus su alcune materie trattate

Diritto Ambientale: inquinamento, rifiuti  
Diritto urbanistico, dell'edilizia  
Diritto dell'energia  
Diritto dei contratti pubblici  
Pubblica amministrazione  
Processo penale, civile e amministrativo  
Diritto dell'Unione Europea  
Diritto del lavoro - sicurezza

CODICI aggiornati e annotati:

- Codice dell'Ambiente  
- Codice Urbanistico e dell'Edilizia  
- Codice dei Beni Culturali  
- NUOVO Codice degli Appalti

Datrina, formulari, un Quotidiano Legale... e altro ancora in un'unica rivista pluridisciplinare che raccoglie al suo interno il miglior scibile giuridico.

\* Sempre nuove sentenze massimate quotidianamente  
\* Segnalazione della normativa di rilievo con testi coordinati  
\* Banche Dati

Attualizzazione on line

ISSN 1974-9562  
9 771974 956204

2018  
AmbienteDiritto Editore®

[www.ambientediritto.it](http://www.ambientediritto.it)

La rivista Giuridica AMBIENTEDIRITTO.IT 1974-9562 è riconosciuta ed inserita nell'Area 12 - Riviste Scientifiche Giuridiche. ANVUR: Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (D.P.R. n.76/2010). Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR); Autovalutazione, Valutazione periodica, Accreditemento (AVA); Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN). Repertorio del Foro Italiano Abbr. n.271 [www.ambientediritto.it](http://www.ambientediritto.it)

<sup>37</sup> L'unico risultato tangibile è stata l'adozione del "Katowice Climate Package" vale a dire le regole di attuazione dell'Accordo di Parigi.